
Osservatorio Industria

Produttività & Tecnologia

L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

Aumentano i computer, ma non si vedono nei dati della produttività.

1. QUAL È LA SITUAZIONE DELLA PRODUTTIVITÀ ITALIANA?

Secondo le ultime stime rilevate dall'Istat, la produttività del lavoro, misurata come rapporto tra valore aggiunto e ore lavorate, ha subito una **decrescita dello 0,3%** nel 2018. Nel periodo 1995-2018 la produttività del lavoro ha registrato una crescita media annua di soltanto lo 0,4%, derivante da incrementi medi del valore aggiunto e delle ore lavorate rispettivamente pari allo 0,7% e allo 0,4%.

Anche la **produttività totale dei fattori è diminuita dello 0,2% nel 2018. Si tratta della misura del progresso tecnico e dei miglioramenti nella conoscenza e nell'efficienza dei processi produttivi** con una variazione quasi nulla nell'arco temporale 1995-2018.

La terza misura della produttività, quella del capitale (un indicatore di quanto il capitale venga utilizzato in modo efficiente per generare l'output), registra un segno positivo, ma si tratta di un aumento quasi nullo (+0,1%). Nel periodo 1995-2018 la produttività del capitale ha invece registrato un calo medio annuo dello 0,7%.

2. LA CORSA EUROPEA.

Nel periodo 1995-2018, la crescita media annua della produttività del lavoro in Italia è stata decisamente inferiore a quella dell'Ue28 (0,4% contro 1,6%). I Paesi che hanno registrato crescita in linea con la media europea sono stati Regno Unito (1,5%), Francia (1,4%), e Germania (1,3%). La Spagna invece pur avendo avuto un tasso di crescita (0,6%) inferiore alla media europea, ha registrato un più alto tasso di crescita dell'Italia.

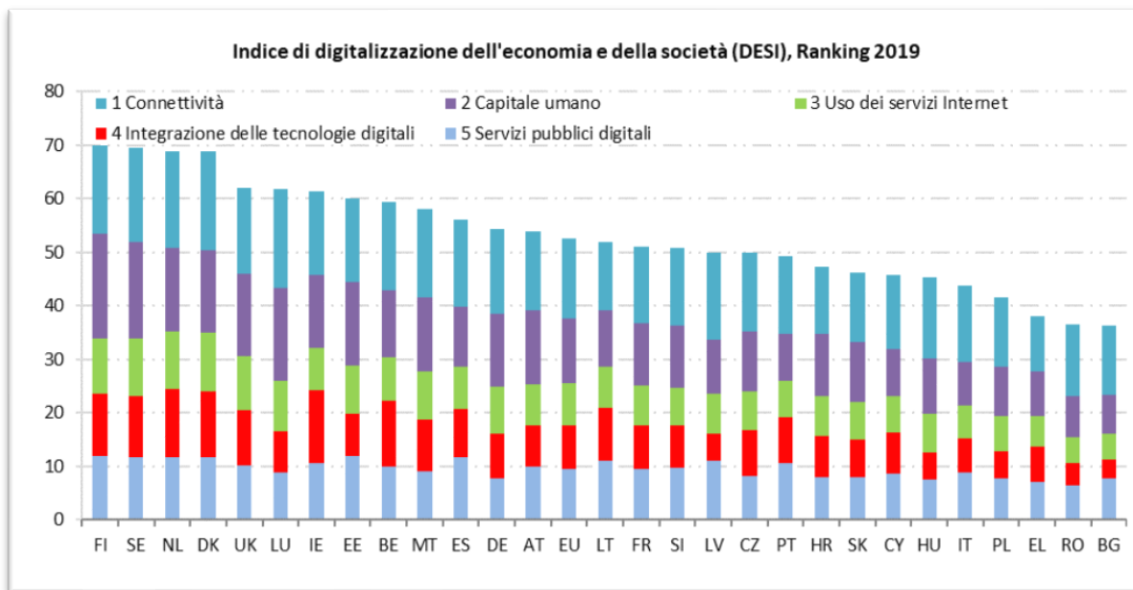
3. LA TECNOLOGIA PUÒ AUMENTARE LA PRODUTTIVITÀ?

La risposta è affermativa. Esiste un legame tra l'adozione di tecnologie digitali e la produttività. Questo purtroppo però non sta valendo per l'Italia, dove il legame risulta debole se confrontato con altri paesi. Nonostante il nostro Paese stia recuperando il gap accumulato nel tempo nell'uso del digitale, non sembrano ci siano effetti desiderati in termini di produttività. L'Italia rispetto agli altri paesi europei ha una bassa digitalizzazione e una bassa crescita di produttività. Affinché si possano realizzare effetti positivi del digitale sulla produttività occorre preparazione e capacità di accoglierlo da parte del management e delle istituzioni da un lato e dei lavoratori dall'altro.

4. COM'È LA "VITA DIGITALE" IN ITALIA?

L'Italia è quintultima nella graduatoria europea per indice **DESI (Digital Economy and Society Index)**, l'indice che misura le performance digitali globali dell'Europa e i progressi compiuti dai paesi dell'UE in termini di competitività digitale. Ai primi posti troviamo i paesi del Nord con Finlandia, Svezia, Paesi Bassi, Danimarca, Regno Unito. Dopo l'Italia invece seguono soltanto la Polonia, la Grecia, la Romania e la Bulgaria.

1. L'Italia si piazza al 19° posto fra gli Stati membri dell'UE per **connettività**, migliorando di 7 posizioni la classifica 2017. La copertura a banda larga veloce e la diffusione del suo utilizzo sono in crescita, mentre sono ancora molto lenti i progressi nella connettività superveloce. L'Italia è a buon punto per quanto riguarda l'assegnazione dello spettro 5G.
2. Sul fronte del **capitale umano**, l'Italia si piazza al 26° posto fra gli Stati membri dell'UE (perde una posizione rispetto allo scorso anno). Il livello delle competenze digitali degli italiani è al di sotto della media UE. Solo per citare qualche numero: i laureati in possesso di una laurea in ICT sono soltanto l'1% con un ultimo posto in graduatoria.
3. **L'uso di internet** ci conferma ancora una volta in 25esima posizione. Il 19 % degli individui residenti in Italia, quasi il doppio della media UE (11%), non ha mai usato Internet. Nessuna delle attività online che sono state monitorate presentano un punteggio al di sopra della media UE.
4. Come integrazione di **tecnologie digitali** l'Italia si piazza al 23esimo posto, in posizione stabile. L'unica attività in cui mostriamo performance migliori rispetto alla media europea riguarda lo scambio di informazioni elettroniche: il 37% delle imprese italiane (34% le imprese europee) condivide informazioni per via elettronica all'interno dei propri dipartimenti aziendali. Tuttavia, soltanto il 10 % delle PMI vende online (contro il 17% della media europea), solo il 6 % effettua vendite transfrontaliere e solo l'8 % dei loro ricavi proviene da vendite online, solo il 17% utilizza i social media (21% la media europea), solo il 7% utilizza i big data (contro un 12% delle imprese europee) e solo il 15% usa servizi Cloud (in media nella UE la percentuale è del 18%).
5. Per quanto riguarda i **servizi pubblici digitali** l'Italia si piazza al 18° posto, risalendo una posizione rispetto al 2017. In particolare, siamo al 4° posto per Open Data, all'8° posto per i servizi sanitari digitali e al 12esimo per livello di completezza dei servizi online, in tutti e tre i casi al di sopra della media europea.



Fonte: Commissione europea

IL COMMENTO – Il rallentamento dei sistemi produttivi tradizionali va di pari passo con la trasformazione e l'intensità di investimenti in trasformazione digitale. A livello europeo si è molto indietro e ancora di più in Italia dove il livello di investimenti in ricerca e sviluppo ci posiziona agli ultimi posti della classifica UE.

Come estrarre valore dalla digitalizzazione? Come attivare quegli effetti positivi tra produttività e tecnologia? Le prime azioni della nuova Commissione Europea puntano sulla creazione di un legame tra la politica industriale con quella della digitalizzazione. Si pensi al portafoglio di Thierry Breton, commissario per il mercato interno, che comprende industria, digitale, spazio e difesa con l'obiettivo di unire politiche tradizionali a quelle innovative per velocizzare la digitalizzazione di settori come il manifatturiero, dalle costruzioni alla moda, così da rilanciare i settori che hanno reso competitiva l'Europa. Apertura a nuove tecnologie e alla ricerca e sviluppo si concretizzano nella quota a questi destinata pari al 35% del prossimo Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 (Programma Digital Europe).

Se i cardini delle moderne politiche industriali possono essere riassunti in centralità della digitalizzazione, del trasferimento tecnologico e dell'istruzione digitale avanzata, l'Italia non può che riprendere la strada avviata con il piano Industry 4.0 del 2017 che ha generato circa 10 miliardi di investimenti. Le misure inserite nella finanziaria (iper e super ammortamento, credito d'imposta per la ricerca e per la formazione 4.0) sono solo un primo passo. Ora più che mai servono idee e misure organiche e costanti negli anni.



fondazioneergo